

Luigino "Fontanafresca"

Un tale Luigino era conosciuto in Paese, più che con il proprio cognome, con il cognome della madre cognome che venne storpiato da alcuni forestieri che lo cercavano perchè avanzavano dei soldi da lui in quello di " Fontana fresca ".

Lavorava di mulo e di carretto e commerciava in vino, vino non suo ma che comprava da altri e che rivendeva a terzi dopo avervi aggiunto un poco d'acqua di fontana.

A chi gli chiedeva i soldi per il vino vendutogli rispondeva : " I soldi ?, quando non ce li ho non te li posso dare, quando ce li ho servono a me."

Dopo aver constatato che l'acqua di fontana veniva facilmente riconosciuta da bevitori del suo vino annacquato il nostro Luigino si risolse di annacquarlo con acqua di pozzo non tanto salmastra ma non fidandosi di quelli di acqua dolce vicini al Paese in uno d'oltre confine.

Il più delle volte " caricava " una partita di vino che travasava in un suo " vascello sistemato sul carretto e attraversato a guado il Fiume Fortore, dopo avere percorso il tenimento di Grotta, si fermava presso un pozzo in agro di Rotello, nel Molise, dove faceva " il pieno del vascello " senza tuttavia riempirlo fino all'orlo perchè lo " sciacquettare " del liquido avrebbe ben amalgamato vino ed acqua.

Una notte incontrò presso questo pozzo un pastore che lo consigliò di recarsi a vendere il vino non nel paesino dove era solito recarsi ma di proseguire verso quello situato più a monte perchè " là, son due messi che non bevono vino ".

Luigino " Fontanafresca " seguì il consiglio del pastore e si diresse al paesino indicatogli dove gli abitanti, appena saputo che vendeva vino, fero ressa presso il suo carretto per comprarne l'occorrente e bisticciando con l'oste del luogo che vole accaparrarselo tutto per la sua osteria.

Il clamore richiamò sul posto il Maresciallo dei Carabinieri che dopo aver chiesta la licenza di commercio ambulante a Luigino e dopo avergli data una guardata ne permise la vendita soltanto agli abitanti escludendo l'oste che " l'avrebbe battezzato con l'acqua " consigliando loro di berlo con moderazione perchè " il vino di Torremaggiore dà alla testa anche soltanto annusandolo " e poi disse a Luigino " E tu, quando ti spicci, vieni a trovarmi in caserma che voglio parlarti ".

In poco tempo tutto il vino contenuto nel vascello venne venduto agli abitanti a "calitri " e a " carafoni " grazie alla raccomandazione rivolta loro dal Maresciallo.

Una volta giunto in caserma il Maresciallo chiese a Fontanafresca " Di un pò, tu hai messo l'acqua nel vino e non negarlo ". -- " Ma, nò, Marescià, è tutto vino naturale ". -- Ah, sì, allora vuol dire o che sei un fesso o che vuoi prendermi per fesso ". -- " Marescià, ne ho messa soltanto un poco per guadagnarci un pò di soldi ". -- " Hai visto che avevo ragione ?, ora stammi a sentire : la prossima volta che porti il vino quà aggiungici un altro poco di acqua se no chi se lo beve si ubriaca e tutti i fastidi saranno i miei perchè quando ritorni al tuo paese vai da Antonio M. e digli "Ti saluta il Brigadiere Martinelli ". Lui capirà e ti darà per me un barile di quel vino " Montepulciano " che conserva nella sua cantina ".

Luigino, di ritorno in Paese, comprò dell'altro vino riempiendo metà del suo vascello, si fece consegnare da Antonio M. il barile di " Montepulciano " e ripartì alla volta del paesino del Molise avendo cura di " fare il pieno " al pozzo di Rotello.

una volta giunto nel paesino e venduta tutta la sua merce Luigino Fontanafresca fece pervenire al Maresciallo quanto datogli da Antonio M. e quando gli chiese " Marescià, come va la gente con il mio vino ?." questi gli rispose " Aggiungici ancora dell'acqua perchè quà c'è ancora qualche testa calda in giro ".

Così me l'hanno raccontata, così l'ho riportata.